

Realizzare un e-book a scuola: un progetto di formazione per una comunità professionale di apprendimento

Daniela Pietrapiana¹ and Chiara Cipolli²

^{1,2} Scuola secondaria I grado don Milani, annessa all'Istituto Omnicomprensivo Convitto Nazionale Cristoforo Colombo, via Bellini 4, 16124 Genova, Italia.
daniela.pietrapiana@donmilani.wikischool.it
chiara.cipolli@donmilani.wikischool.it

Abstract. Nella scuola Don Milani di Genova, i docenti sono da tempo impegnati nella sperimentazione di processi innovativi e modalità di formazione e autoformazione, basati sulla cooperazione, con la finalità di rispondere alle esigenze ancorate alle pratiche quotidiane. A supporto del loro lavoro, i docenti dispongono di tecnologie impiegate per la comunità professionale e integrate nella didattica delle discipline. L'idea di studiare le potenzialità del libro digitale, con un progetto di sperimentazione per la realizzazione di un e-book didattico, nasce con l'obiettivo di formarsi ed approfondire vari aspetti complessi, di tipo editoriale, di validazione, tecnologici e di condivisione. Da questa esperienza emergono due risultati diversi: un modello formativo che ha permesso alla comunità professionale di pilotare il proprio processo di formazione nel prendere decisioni, seguire i tempi personali di apprendimento, valorizzare le diverse competenze e mobilitare i saperi, fornendo dati utili ai fini di una sua replicabilità. In secondo luogo vi è stata la realizzazione di un e-book destinato al supporto nell'apprendimento della lingua italiana come lingua di scolarizzazione.

Keywords: Formazione, Comunità Professionali di Apprendimento, Tecnologie Didattiche.

1 Introduzione

1.1 La formazione per gli insegnanti

Nel campo dell'istruzione, la formazione dei docenti è da sempre un aspetto cruciale per la costruzione di una professionalità. Il progetto di sperimentazione della scuola secondaria di primo grado "Don Milani" prevede tra i suoi obiettivi principali quello di promuovere iniziative di formazione e di sviluppo professionale [1].

In questo contesto, la scuola gestisce il Labtd, il laboratorio di tecnologie didattiche per docenti, un centro risorse territoriale dedicato alla formazione permanente del personale scolastico, che nasce nel 2005, in collaborazione con l'Istituto per le Tecnologie Didattiche del CNR di Genova.

Ogni anno, presso il Labtd sono programmati interventi formativi, volti a favorire la crescita professionale degli insegnanti attraverso la diffusione di buone pratiche didattiche ed educative, in particolare per integrare nella didattica e nella formazione professionale l'utilizzo critico e consapevole delle tecnologie. Tali iniziative di formazione sono rivolte sia al personale interno, sia ai docenti del territorio, in connessione con il piano di formazione d'Istituto o con le azioni previste dal Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD), la scuola è tra l'altro sede di uno snodo formativo, a supporto delle reti di scuole e come servizio di istituzioni, quali l'Ufficio Scolastico Regionale della Liguria (USR).

Poiché il nostro istituto è da tempo impegnato nella sperimentazione di processi innovativi, basati sulla cooperazione e sulla forma organizzativa a rete tra scuole [1], a disposizione della comunità professionale dei docenti del territorio ci sono due piattaforme di comunicazione online, sviluppate su Moodle. Esse consentono una gestione funzionale all'organizzazione del lavoro degli insegnanti interni e di coloro che partecipano ai percorsi formativi del Labtd, alle reti di scuole o di gruppi di lavoro. La prima piattaforma è dedicata al collegio dei docenti e rappresenta un duplicato dei suoi organismi: consigli di classe, dipartimenti disciplinari e interdisciplinari, eccetera. La seconda è per promuovere corsi, scambiare materiali ed esperienze e supportare il lavoro tra soggetti esterni.

L'esperienza formativa che andiamo a descrivere matura, a partire dal 2014, in una scuola in cui si è generato un modello innovativo, che promuove processi e modalità di formazione e autoformazione, a partire dall'analisi del proprio contesto lavorativo, con la finalità di trovare risposte alle esigenze interne ed esterne, ancorate alle pratiche reali e in relazione ai diversi soggetti che vivono la scuola.

Chi da anni si occupa di didattica e di ricerca in ambito educativo sa che l'apprendimento significativo nasce in contesti autentici ed è basato sulle relazioni di tipo cooperativo. Tali contesti, che non sempre si riscontrano nell'offerta formativa per gli insegnanti, ben si adattano invece alla struttura collegiale delle istituzioni scolastiche. I docenti della scuola sono una comunità professionale che condivide visioni, credenze e scopi comuni. Gruppi di docenti che si riuniscono per dar vita a comunità professionali di apprendimento, che operano nel contesto autentico della scuola, possono costituire un modello di formazione efficace, con un duplice vantaggio: quello di accrescere la professionalità individuale e quello di rafforzare la cooperazione all'interno della comunità dei docenti stessi. In quest'ottica le tecnologie per la comunicazione rappresentano un supporto fondamentale, da cui non si può prescindere.

1.2 Le comunità professionali di apprendimento

Molta letteratura è stata scritta sullo sviluppo delle Professional Learning Communities o comunità professionali di apprendimento nella scuola. Ad esempio, McLaughlin e Talbert sostengono che lo sforzo congiunto dei docenti per generare una nuova conoscenza di pratiche ed il loro sostegno reciproco per la crescita professionale costituiscono la base per dare vita a una comunità di pratiche [2]. I docenti aumentano la percezione dell'efficacia del loro agire quando sono coinvolti nel prendere decisioni

condivise e nell' avere relazioni collegiali; le regole risultano meglio formalizzate e l' attività professionale ne è incoraggiata [3].

Peck e Wilson [4] definiscono le comunità di apprendimento come “modelli di pensiero sull' insegnamento, basati sul duplice binario della tecnologia e della teoria costruttivista”, mentre Westheimer [5] evidenzia le caratteristiche che più comunemente sono state identificate dai teorici contemporanei: condivisione di credenze, interazione e partecipazione, interdipendenza, sforzo congiunto, preoccupazione per le opinioni individuali e minoritarie, relazioni significative [6, 7].

In tema di formazione, tra l' altro, gli studi di Schön [8, 9] sul professionista riflessivo, di Zuccheromaglio [10] sull' apprendimento come processo sociale imprescindibile da pratiche contestualizzate, di Wenger [11] sulle comunità di pratiche professionali, fanno emergere l' importanza della intensificazione della comunicazione e della riflessione orizzontale, tra pari, basata sulle pratiche e sul sapere incorporato nelle pratiche stesse.

1.3 Creazione di una comunità di apprendimento a scuola per la realizzazione di un compito autentico

Sono diversi anni che nel piano delle iniziative di formazione e di sviluppo professionale del Labtd è programmato un percorso dedicato alla progettazione e alla produzione di e-book didattici, che suscita l' interesse e la frequenza di numerosi partecipanti.

Questo appuntamento formativo ha mosso i suoi primi passi a partire da un incontro illustrativo sulle novità normative, introdotte a partire dall' a.s. 2014-15, relative ai libri di testo e a materiali digitali integrativi, curato da due docenti della scuola e rivolto al collegio. Successivamente, la peculiare vocazione alla ricerca e alla sperimentazione della scuola ha determinato la presentazione di un progetto, rivolto sempre al collegio, per la produzione di un e-book didattico, a cui hanno aderito dieci docenti, di ambiti disciplinari e con competenze digitali differenti. L' obiettivo era formarsi ed approfondire più aspetti di uno strumento didattico complesso: da quelli editoriali e di validazione, a quelli tecnologici e condivisione.

Inoltre, i docenti coinvolti utilizzavano quotidianamente le tecnologie per la comunicazione di tipo asincrono a scopo professionale, collaborando e condividendo esperienze professionali e visioni comuni. L' adesione libera e volontaria al gruppo ha fatto sì che abbiano partecipato insegnanti fortemente motivati e provenienti dalle più diverse discipline: italiano, lingue, scienze, storia, arte, musica, sostegno.

Ovviamente la produzione di un e-book didattico ha rappresentato una sfida concreta, un compito autentico e motivante, da far realizzare al gruppo, con l' uso delle tecnologie; ma la scelta, in realtà, è sorta per rispondere anche ad altre due esigenze. La prima, proveniente dal basso, apriva una nuova strada per i docenti del collegio, sempre alla ricerca di strategie e strumenti per elaborare e costruire materiali conformi al nostro curriculum di scuola. La seconda, di carattere istituzionale, vedeva la scuola coinvolta in un progetto più ampio, “L' italiano come lingua di scolarizzazione. Metodi e tecniche per la semplificazione linguistica”, promosso dal Centro Risorse Alunni Stranieri (CRAS) dell'USR della Liguria, che prevedeva, tra l' altro, la produzione di documentazione e di materiale multimediale, utile allo studio dell' italiano come seconda lingua.

Di conseguenza, la scelta dell'argomento da trattare nell'e-book è stata influenzata dalla multidisciplinarietà dei componenti del gruppo e dalla necessità di costruire materiali e strumenti di supporto linguistico. Nessun appartenente al gruppo aveva mai affrontato questo tipo di sfida e solo due di loro, poichè esperti in tecnologie didattiche, avevano maturato, attraverso l'autoformazione, competenze nell'uso di un editor per epub3: EPUB editor.

2 Strumenti

L'applicazione EPUB editor, sebbene all'epoca del progetto (a.s. 2014-15) fosse ancora in fase beta, è stata selezionata perché gratuita e appositamente creata per la didattica, ma soprattutto perché permette la redazione condivisa degli e-book in epub3. Grazie ad una piattaforma online, la risorsa consente l'arricchimento dei testi con componenti multimediali, come file video, audio e quiz interattivi di vario tipo. Inoltre, poichè lo sviluppatore di EPUB editor è un ricercatore italiano, è stato più semplice avviare uno scambio di informazioni, permettere al gruppo di approfondire meglio la formazione sull'editor e restituire dei feedback sull'uso dell'applicativo allo stesso stesso sviluppatore [12].

Infine, è stato allestito sulla piattaforma moodle della scuola un ambiente dedicato al progetto, utilizzato tra i docenti per la comunicazione e lo scambio, per la condivisione e la raccolta dei materiali e degli strumenti elaborati, per la programmazioni delle attività e delle azioni del gruppo.

3 Il progetto

Il progetto ha previsto la realizzazione da parte del gruppo di docenti di un e-book didattico per l'apprendimento dell'Italiano L2. Il lavoro si è sviluppato online tramite le due piattaforme ed in presenza, con incontri a cadenza settimanale, per rafforzare le relazioni e l'aiuto reciproco, sia in forma di *tutoring* che di *peer-to-peer*. Tra i primi appuntamenti di avvio alla sperimentazione, è stato organizzato l'intervento di un formatore esterno sulla semplificazione linguistica, a supporto dello studio dell'italiano come seconda lingua.

Tre dei docenti del gruppo hanno svolto ruolo di referenti e supervisori del progetto: due docenti, come esperte di tecnologie didattiche e di processi di documentazione; una come docente esperta di italiano L2.

La sperimentazione messa in atto è suddivisibile in diverse fasi che si sono succedute in maniera non espressamente unidirezionale e a tratti ricorsiva.

3.1 Fase progettuale

La prima fase è stata quella progettuale, ovvero di programmazione del lavoro, iniziata con la formazione del gruppo e caratterizzata dalla definizione degli obiettivi, delle modalità di svolgimento e dalla scelta di un argomento.

Visti i presupposti, il gruppo ha scelto di lavorare su una tematica di interesse trasversale a tutte le discipline, quale il benessere e le sue forme di manifestazione. Ha individuato la classe di riferimento, la terza media, e gli studenti a cui destinare l'e-book, come strumento utile per aiutarli ad affrontare l'esame di stato. Su questo punto, infatti, è maturata l'idea che l'e-book dovesse essere pensato e strutturato come un prodotto da destinare non solo agli alunni stranieri, di recente immigrazione o meno, ma in generale a tutti alunni con difficoltà linguistiche o bisognosi di un supporto nella lingua italiana (BES e DSA). La scelta ha determinato una costante revisione dei testi e delle proposte didattiche, bilanciate tra comprensione e produzione, secondo i parametri linguistici per un livello di italiano A2 e secondo indicazioni tecniche per l'uso di alcune risorse di EPUB editor. Va detto, però, che questa costante revisione si è generata e rafforzata proprio per la necessità di produrre materiali disciplinari semplificati e per il sostegno, e per dare centralità alla lingua italiana, come lingua di scolarizzazione e di studio.

Solo una docente del gruppo aveva avuto esperienze nel campo dell'editoria, alcuni, invece, come autori. Questo ha comportato di dover scegliere come improntare una struttura organizzativa al lavoro e al suo sviluppo, nella consapevolezza di avere dei limiti di competenza e di ambito professionale. La scelta di emulare, appunto, le professionalità tipiche del mondo dell'editoria, assumendo ognuno un ruolo differente e specifico, oppure di condividere tutti i ruoli, in cui ciascuno sperimenta e svolge più compiti, ha costituito il primo scoglio da superare per pianificare l'attività e darsi delle scadenze formative e produttive. Necessariamente la seconda possibilità ha costituito l'opzione naturale alla base del lavoro del gruppo. Il fatto che tutti i docenti siano stati coinvolti in tutte le attività, come la selezione e la scrittura dei testi, la selezione dei contenuti multimediali, la correzione delle bozze, la scelta dei formati, eccetera, ha garantito, infatti, un maggiore controllo ed una validazione costante attraverso il serrato confronto, anche se a scapito, probabilmente, di una maggiore efficienza, soprattutto in termini di risorse orarie.

Non solo, non appena è iniziata la formazione sull'editor, il gruppo si è reso conto della necessità di definire a priori vari standard cui uniformarsi, in modo da dare un'omogeneità al lavoro e far sì che i contenuti non fossero troppo differenti fra loro. Alcuni standard adottati sono stati di tipo strutturale: definizione dell'indice del testo; definizione di quali e quanti multimedia inserire nei singoli capitoli; definizione di risorse da integrare, come l'inserimento di quiz o di glossari; definizione di regole per la disposizione dei materiali e della struttura della sidebar. Altri standard individuati sono stati di tipo quantitativo, come ad esempio il numero di interventi e la loro lunghezza; altri ancora hanno riguardato i formati dei testi: la scelta degli stili, dei font e della dimensione dei caratteri, delle spaziature e della struttura visiva della pagina.

3.2 Fase della formazione

Successivamente alla fase progettuale è seguita la fase di formazione del gruppo di lavoro. La formazione è stata fatta prevalentemente in presenza e su tre dimensioni interconnesse. La prima ha riguardato l'editoria digitale e le tematiche relative all'uso corretto nella didattica di materiali protetti dal diritto d'autore, *creative commons* e delle risorse *open source*. La seconda è stata una formazione sulla semplificazione della

lingua italiana, possibile grazie alle esperienze e alle competenze interne al gruppo di docenti e dall'intervento di esperti esterni. Infine, la terza ha comportato di affrontare l'uso dell'editor per epub3: le due docenti esperte che hanno presentato le funzionalità della piattaforma al resto del gruppo, operando un'azione di supporto e di tutoraggio ai colleghi, sia in presenza, sia online.

Le conoscenze acquisite in questa fase hanno naturalmente portato alla modifica di alcune delle decisioni prese in fase di progettazione, relative ai contenuti, alla loro tipologia e all'adozione di formati standard.

3.3 Fase della implementazione

A questo punto ogni docente si è incaricato di sviluppare un capitolo dell'e-book e ha iniziato l'elaborazione dei propri materiali in modo individuale. Questi sono stati via via implementati sulla piattaforma di EPUB editor in modalità condivisa, per dare a tutti i membri del gruppo di lavoro l'opportunità di prenderne visione in tempo reale, suggerire modifiche, intervenire direttamente. La redazione condivisa è infatti una delle funzionalità dell'editor: una volta creato lo spazio dell'e-book sulla piattaforma, il creatore può invitare altre persone via posta elettronica e abilitarle così all'inserimento e alla modifica dei contenuti e delle impostazioni. Nel nostro caso, lo sviluppatore e proprietario del software ci ha messo a disposizione una serie di account dedicati al progetto, che vengono a tutt'oggi utilizzati nei corsi di formazione del Labtd. Una volta che gli utenti sono in condivisione possono accedere a tutte le parti dell'e-book per visionarle o per modificarle. Questa modalità di redazione condivisa ha permesso una revisione e una validazione reciproca dei materiali, via via elaborati e strutturati. Solo dopo la creazione e la revisione dei contenuti e delle immagini si è passati all'inserimento delle risorse integrative e multimediali. Queste ultime hanno attivato ulteriore auto-formazione con approfondimenti sull'uso dell'editor, di altri programmi e piattaforme online come Audacity e Soundcloud, utilizzati per la registrazione e l'integrazione nell'e-book dell'audio associato ai testi.

3.4 Fase della revisione

Contestualmente alla fase di implementazione è iniziata la fase di revisione dell'e-book. I docenti hanno revisionato i materiali creati e prodotti online, mediante la modifica diretta dei contenuti sulla piattaforma dell'editor, dopo confronti scambiati sul forum dedicato al progetto, durante gli incontri in presenza.

Il processo di revisione ha riguardato tre aspetti fondamentali: la conformità con le regole sul *copyright*, quella dei formati e quella dei contenuti. I materiali didattici dell'e-book, creati e implementati dai docenti, sono stati di tipo originale o liberi da *copyright*; per un testo si è richiesta l'autorizzazione all'autore. Parte delle immagini sono state ricercate sui siti *creative commons*, mentre le esercitazioni, i glossari e le altre risorse per gli alunni sono stati creati appositamente sempre dagli stessi insegnanti. La rivisitazione del testo è stata costante e continua affinché il linguaggio fosse conforme agli obiettivi del progetto.

3.5 Fase della sperimentazione

L'ultima fase di vera e propria sperimentazione del libro digitale è stata attuata selezionando all'interno della scuola un campione di studenti di terza media, individuati tra coloro che avevano bisogno di un rinforzo linguistico e che costituivano il target per cui il libro era stato pensato. Questa fase ha richiesto la collaborazione di alcuni insegnanti di classe degli studenti campione che hanno somministrato e osservato lo svolgimento delle attività presenti nell'e-book. Questi insegnanti hanno cooperato con il gruppo del progetto, partecipando ad un incontro di presentazione del libro digitale e degli strumenti di rilevazione, ed infine ad un focus group. L'osservazione di tipo strutturato rilevata dai docenti di classe ha previsto l'uso di schede per indagare sull'adeguatezza del livello linguistico, sulla fruibilità del glossario, sulla chiarezza delle consegne e sull'utilità dei contenuti multimediali, sulla capacità degli studenti campione di fruire autonomamente dei contenuti.

La sperimentazione con gli studenti è durata circa un mese, al termine del quale sono stati effettuati due focus group: il primo ha coinvolto i docenti del progetto e gli insegnanti di classe; il secondo è stato organizzato tra due membri del gruppo di progetto e gli studenti campione. Lo scopo di entrambi i *focus group* è stato capire se il prodotto realizzato riuscisse effettivamente a soddisfare le finalità che si era prefissato, se risultasse facilmente fruibile dal punto di vista tecnico, efficace dal punto di vista linguistico e come strumento didattico di supporto. Dai dati raccolti con i *focus group* e le schede di osservazione compilate dai soggetti coinvolti si è conclusa la sperimentazione e si è avviata una definitiva rifinitura dell'e-book.

3.6 Fase della formazione agli esterni

Al termine dell'esperienza del gruppo di lavoro, sulla base dei processi e delle modalità di formazione messe in atto, è stato organizzato un breve corso sull'uso dell'e-book rivolto a docenti che avevano aderito ai progetti del CRAS. Successivamente, viste le richieste di formazione relative alla produzione di e-book didattici e di materiali digitali da parte dei partecipanti ai percorsi promossi dal Labtd, sono state articolate e strutturate unità formative specifiche.

4 Risultati

La parte del progetto che si è sviluppato online e in presenza è durato sei mesi nell'a.s. 2014-15.

In fig.1 è rappresentata la distribuzione percentuale dell'impegno orario dedicato alle diverse fasi del progetto. Come evidenzia il grafico, le fasi che hanno richiesto maggior tempo sono state quella di progettazione (28%), seguita da quella della formazione (17%). Di questa, solo una percentuale trascurabile è stata dedicata alla formazione sugli e-book e sull'italiano L2, per il resto il tempo è stato occupato dalla formazione sull'editor. Le fasi di revisione dei contenuti e dei formati hanno occupato un 20% del tempo, un 14% la sperimentazione ed il restante 21% è stato dedicato alla creazione dei contenuti.

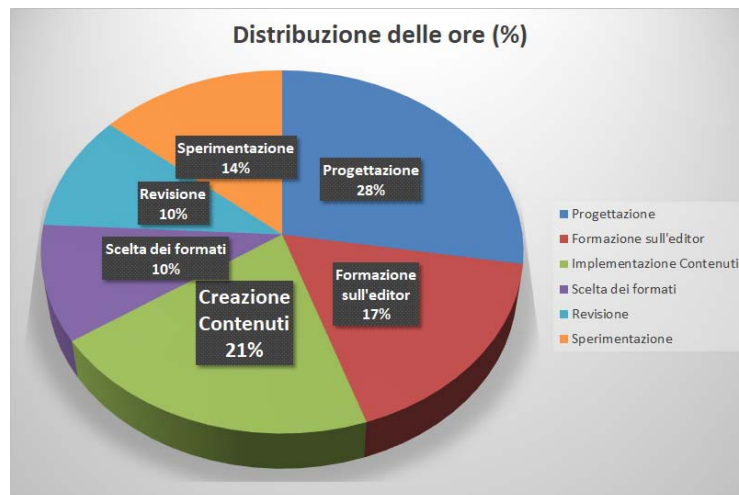


Fig.1. Distribuzione del monte ore in base alle fasi di lavoro.

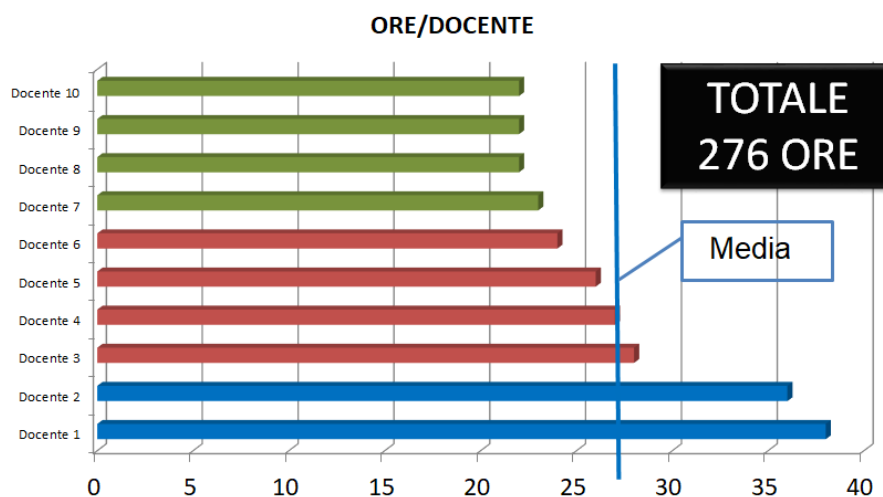


Fig.2. Quadro riassuntivo del monte ore dedicato da ciascun docente del gruppo al progetto.

Il grafico di figura 2 rappresenta le ore che ciascun docente ha dedicato al progetto. Si è trattato di un monte ore davvero consistente, in tutto sono state totalizzate 276 ore, con una media di 27,6 ore ad insegnante. Il gruppo può essere suddiviso in tre sottogruppi in base all'impegno orario che hanno dedicato. I membri del primo sottogruppo che hanno partecipato alle discussioni e agli incontri di formazione hanno prodotto la loro parte di contenuti dell'e-book e sono stati impegnati in media per 22 ore a testa (docenti da 7 a 10 nel grafico). I docenti del secondo sottogruppo (docenti da 3 a 6 nel grafico) hanno sommato ore ulteriori per lo svolgimento di compiti tecnici, come ad

esempio la produzione delle illustrazioni, la revisione dei contenuti in funzione del livello linguistico o per la formazione sull'italiano L2. Quelli che in figura hanno totalizzato il monte ore più elevato sono stati i due docenti che, oltre al ruolo di autori, hanno svolto anche quello di formatori e di tutor per le tecnologie; questi hanno svolto anche funzione organizzativa (docenti 1 e 2 del grafico).

5 Conclusioni

Alla scuola don Milani di Genova è stata sperimentata la costituzione di una comunità professionale di apprendimento che si è relazionata online ed in presenza e che ha avuto come scopo comune quello di realizzare un compito autentico di tipo digitale. Per fare questo, il gruppo di docenti coinvolti nel progetto ha lavorato attraverso l'apprendimento individuale e cooperativo, si è formato e auto-formato su vari aspetti, mediante *tutoring* e *peer-to-peer*. I docenti hanno incrementato la loro professionalità, investendo sulla propria formazione e sulla realizzazione dell'intero progetto sperimentale. La tecnologia ha avuto un ruolo centrale nel processo come mezzo di condivisione e confronto, come oggetto di formazione, come strumento per la realizzazione di un prodotto finale. L'e-book è stato elaborato tenendo sempre in primo piano gli obiettivi prefissati, tanto che viene tuttora utilizzato nella scuola, inoltre mostra diversi aspetti positivi, quali il poter essere modificato o incrementato a seconda delle esigenze o del cambio dei tempi o dell'utenza che lo dovrebbe utilizzare.

Volendo capire se questo tipo di processo di formazione sia stato vantaggioso rispetto alle modalità classiche di erogazione della formazione docenti, bisogna fare prima alcune considerazioni.

L'impegno orario è risultato assai consistente. Il fatto che la fase di progettazione abbia costituito la porzione più corposa fa pensare che, forti dell'esperienza, il processo possa essere ottimizzato in termini di impegno orario. Bisogna però considerare che il processo di formazione e autoformazione ha toccato ambiti diversi e ben distinti e, alla fine, risulta in linea con la durata media dei percorsi formativi accreditati e della stessa tipologia. Da ultimo, il gruppo dei partecipanti ha ritenuto la formazione e il progetto sperimentato efficace o molto efficace. Il 67% pensa che questa modalità di formazione sia più efficace rispetto alle modalità classiche e il restante 33% la considera di pari efficacia. Tra le motivazioni date dai docenti si registrano le seguenti risposte:

- “La formazione è risultata più approfondita”.
- “Il metodo è efficace perché agisce nella prospettiva di dare soluzione concreta a necessità didattiche, creando un prodotto innovativo e condiviso”.
- “Le attività erano svolte in piccolo gruppo e con la presenza costante di tutte le figure esperte che potevano collaborare, scambiare opinioni e prendere decisioni insieme alle figure operative”.
- “Avere dei compiti precisi ci ha motivati ad apprendere e a superare le difficoltà tecniche incontrate”.
- “Sicuramente la possibilità di poter mettere in atto nozioni apprese o spiegate *in itinere* mentre si presentano i problemi è un'ottima modalità operativa.

Quindi dal punto di vista della formazione avendo più tempo e meno impegni sarebbe l'ottimale”.

Come si evince da questi commenti, i punti di forza sono stati principalmente la realizzazione del compito autentico e la condivisione continua di idee, visioni e saperi; in seconda istanza la possibilità di guidare il proprio processo di formazione e la costruzione cooperativa di conoscenza.

Quasi tutti individuano i tempi troppo lunghi e il troppo impegno come i punti deboli più critici del progetto, mentre l'80% dei partecipanti alla sperimentazione ripeterebbe l'esperienza, ritenendo un vantaggio poter pilotare il proprio processo di formazione, tenendo insieme i tempi personali di apprendimento e le diverse competenze di partenza.

Riferimenti bibliografici

1. Progetto Wikischool (D.M. 16/04/2015) Homepage <https://www.donmilani.wikischool.it/index.php> last access 05/03/2018.
2. McLaughlin, M.W., Talbert, J.E.: Professional communities and the work of high school teaching. Chicago: University of Chicago Press (2001).
3. Miskel C., Fevurly R., Stewart J.: Organizational structures and processes, perceived school effectiveness, loyalty, and job satisfaction. Educational Administration Quarterly vol. 15, pp. 97-118 (1979).
4. Jonassen, D. H., Peck, K. C., Wilson, B. G.: Creating technology-supported learning communities. Retrieved, 2004 (1998).
5. Westheimer, J.: Communities and consequences: An inquiry into ideology and practice in teachers' professional work. Educational Administration Quarterly, vol. 35(1), pp. 71-105 (1999).
6. Hargreaves, A., Giles, C.: The knowledge society school: An endangered entity. Teaching in the knowledge society. Education in the age of insecurity, 98-124 (2003).
7. Louis, K. S., Kruse, S. D., Bryk, A. S.: Professionalism and community: What is it and why is it important in urban schools. Professionalism and community: Perspectives on reforming urban schools, 3-22 (1995).
8. Argyris, C., Schön D.: Apprendimento organizzativo. Teoria, metodo e pratiche. Ed. Guerini e Associati, Milano (1998).
9. Schon, D.: Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale. Ed. Edizioni Dedalo, Bari (1999).
10. Pontecorvo, C., Ajello, A. M., Zucchermaglio, C.: I contesti sociali dell'apprendimento. Acquisire conoscenze a scuola, nel lavoro, nella vita quotidiana, LED Edizioni Universitarie (1995).
11. Wenger, E.: Comunità di pratica. Apprendimento, significato e identità. Ed. Cortina Raffaello, Milano (2006)
12. Leonetti, F.: EPUB Editor. Autoproduzione di e-book come esperienza didattica. Form@re-Open Journal per la formazione in rete, 14(1), 117-123 (2014).